

LA GRANDE FILATELIA A PALAZZO Anche il Ducato di Modena al Quirinale

Oltre la storia le “chicche”

La mostra in corso al Quirinale permette di raccontare in modo diverso le due Guerre mondiali, ma è anche un piacere per chi si diletta con la filatelia

La filatelia di alto livello nel palazzo più rappresentativo d'Italia. Alto livello non solo dal punto di vista economico, ma anche di quello storico, dimostrando ancora una volta quanto i francobolli e più in generale il sistema postale possano illustrare la società coeva.

Un importante evento rivolto al largo pubblico, pensato e organizzato anche per coloro che non hanno nozioni di filatelia o storia postale, proprio perché tutti abbiano la possibilità di vedere come i francobolli e i documenti postali raccontano la nostra storia.

Si potrebbe sintetizzare così la mostra intitolata “La Grande guerra. La Liberazione. Cento gemme della filatelia italiana”. Voluta dalla Federazione fra le società filateliche italiane, e raggiungibile dal 15 al 28 ottobre presso il Quirinale, con essa, l'istituzione ha inaugurato una nuova fase di apertura al pubblico del complesso monumentale presente sul colle omonimo. Ed ha registrato la visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Tra gli altri ospiti, il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli e la presidente di Poste italiane Luisa Todini. Assente giustificato, in quanto impegnato con il processo di quotazione in Borsa, l'amministratore delegato della medesima azienda (partecipa in qualità di sponsor), Francesco Caio.

Come spiega il lungo titolo, il percorso è stato organizzato in tre sezioni riguardanti altrettanti argomenti: la Grande guerra nel centenario dall'ingresso dell'Italia, il Secondo conflitto mondiale a sette decenni dalla sua conclusione, una selezione di cento pezzi particolarmente significativi. Scelti dal curatore scientifico, Bruno Crevato-Selvaggi, attingendo a collezioni pubbliche e private.

Paolo Vaccari ha contribuito con sette pezzi, nella sezione delle “Cento gemme”, capaci di dare una panoramica sulla filatelia classica. “Ha rappresentato una scelta difficile”, ammette il diretto interessato, “perché sono numerosi i reperti capaci di raccontare piccoli frammenti di storia, oppure di mettere in luce quelle particolarità tanto apprezzate dai filatelisti”.



Paolo Vaccari tra le “Cento gemme della filatelia italiana”.





Da sinistra, il senatore Carlo Giovanardi, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la presidente di Poste italiane Luisa Todini, il curatore scientifico Bruno Crevato-Selvaggi mentre illustra la mostra.



Un momento dell'inaugurazione.

TRA LE GEMME CHE RACCONTANO LA STORIA ITALIANA

Si va dal Lombardo-Veneto (un 10 soldi utilizzato nel primo giorno di emissione, il 1° novembre 1858), alla Toscana (due coppie del 2 crazie azzurro ed una dell'1 crazia carminio presenti sullo stesso plico, datato 24 aprile 1855), da Modena (un'altra "fdc" ante litteram, con il 25 centesimi del 1° giugno 1852 annullato con bollo a doppio cerchio di Modena in azzurro; lo stesso esemplare è stato proposto pure in foglio intero con la particolarità "gomma trasudata"), al Pontificio (l'80 centesimi "fragolone", isolato su un plico del 21 giugno 1870) ed all'Italia (l'unico foglio intero noto del 60 centesimi nella tiratura del 1° dicembre 1863, realizzata a Londra dalla De La Rue e l'1,75 lire "Parmeggiani" nella dentellatura rara, apposto in striscia di quattro su una raccomandata del 1° giugno 1929).



Regno Lombardo Veneto - 1858

Una nuova emissione di cinque francobolli per il cambio di valuta (da lira austriaca a fiorini di 100 soldi) nei territori dell'Impero austriaco.

E proprio nel primo giorno di emissione, il 1° novembre 1858 (dal testo interno), questa lettera fu spedita da Perarolo a Venezia affrancata con un 10 soldi (primo tipo, bruno, perfetto), con annullo a piccolo cerchio "PERAROLO 1/11". Al verso, il bollo di arrivo di Venezia del 2 novembre.

Un insieme splendido e raro.





Granducato di Toscana - 1855

Lettera Raccomandata "Per Consegna" (nella terminologia toscana dell'epoca) in quanto contenente denaro, spedita da Scarperia a Firenze il 24 aprile 1855, affrancata per 10 crazie con due coppie del 2 crazie azzurro e una coppia dell'1 crazia carminio, della prima emissione di Toscana. Tutti i francobolli hanno ampi margini, cosa inusuale per questo tipo di esemplari; inoltre gli annulli sono molto nitidi. Queste caratteristiche la rendono una delle più belle lettere del Granducato.

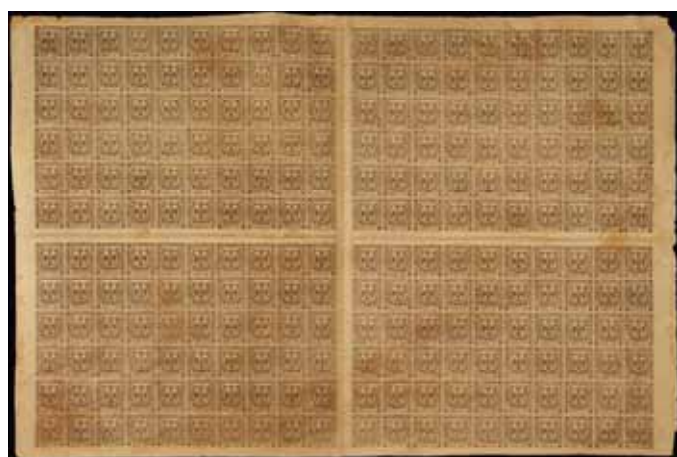


Ducato di Modena - 1852

Lettera da Modena a Livorno affrancata con un 25 centesimi annullato con il bollo a doppio cerchio in azzurro "MODENA 1 GIU 52".

Il 1° giugno 1852 è il primo giorno di emissione di questi francobolli con valore in lira italiana e aquila estense al centro (all'epoca regnava la dinastia d'Austria-Este), stampati in nero su carta colorata.

Si conoscono solo 4 lettere affrancate con questi francobolli nel primo giorno d'emissione.



Ducato di Modena

Foglio intero del francobollo da 25 centesimi, con gomma trasudata, o stampa oleosa.

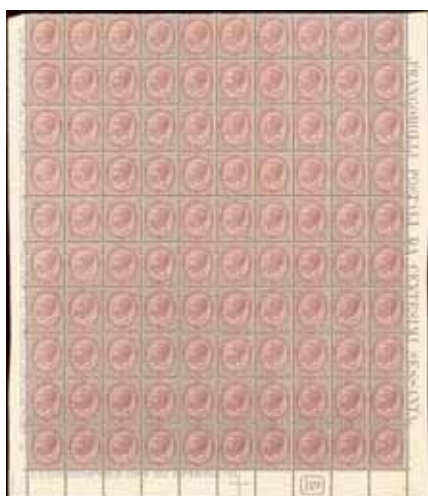
I francobolli di Modena venivano stampati in fogli di 240 esemplari in quattro gruppi di 60.

Solo due fogli del genere sono conosciuti.



Stato Pontificio - 1870

Lettera assicurata da Roma a Jesi del 21 giugno 1870, affrancata con un 80 centesimi rosa carminato, detto "fragolone".
Unica lettera nota con questo raro esemplare, in uso isolato.



Regno d'Italia - 1863

Unico foglio intero conosciuto del francobollo da 60 centesimi, stampato dalla casa londinese De La Rue nel 1863.

I nuovi francobolli italiani vennero emessi il 1° dicembre 1863 e furono stampati con tecniche avanzate per l'epoca in fogli da 100 esemplari.



Italia Regno

Busta raccomandata spedita da Bologna a Modena l'11 giugno 1929, affrancata per 7,25 lire con un 25 centesimi verde (emissione detta Imperiale) + 1,75 lire bruno (con effigie di Re Vittorio Emanuele III disegnata da Carlo Parmeggiani), una striscia verticale di quattro ottimamente dentellata 13 3/4. La dentellatura comune era di 11 (11 fori ogni 2 cm).

Non sono note altre lettere o buste affrancate con la striscia di quattro di questo raro francobollo.